

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO:

**Beneficenza.** — Accademia letteraria musicale all'Istituto dei Ciechi — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — L'Albero di Natale all'Asilo Filippo e Carlotta Pisani in Milano.

**Educazione ed Istruzione.** — La prima propaganda di italianità in Tripolitania — Cartoline delle nostre Missioni — Tripolitania.

**Religione.** — R. B. Vangelo della domenica prima dopo l'Epifania — L'Arcivescovo di Genova.

**Società Amici del bene.** — Elargizioni della settimana — Per la Provvidenza Materna — Francobolli.

**Notiziario.** — Bibliografia — Diario.



## Beneficenza

### ACCADEMIA LETTERARIA MUSICALE all'Istituto dei Ciechi

Sebbene in ritardo, diamo un breve riassunto della Accademia, tenutasi con grande concorso di pubblico, nei due giorni 20 e 21 dicembre.

La parte letteraria, si presentò in tutti i rami con un vivo interesse di palpitante attualità. Nella *Religione* si parlò delle feste soppresse con recente Decreto di Pio X; la *Nomenclatura* versò sovra svariati oggetti guerreschi dell'esercito e dell'armata; in *Letteratura* si ricordò la serie dei poeti patriottici, cominciando da Dante fino a Bertacchi e D'Annunzio.

I componimenti svolti da due Allievi e da due Allieve sopra argomenti, pure d'attualità; *La Tripolitania, lettera di una madre al figlio al campo*, argomenti scelti dagli astanti, incontrarono la generale soddisfazione.

Vennero declamate due poesie, pure di occasione, *Amore di fede tra l'Armi*, del Bertacchi, e *Pei fratelli lontani*, della maestra cieca Maria Motta.

Tra l'esperienza letteraria e musicale, ci fu l'esercizio di ginnastica, fatto dalle Allieve sotto la direzione della maestra Laura Navaglia, e piacque assai per la precisione e la varietà dei movimenti.

L'esperienza musicale presentò un saggio di diverse scuole, l'organo, il piano, il violino, e un ben riuscito concerto di due Arpe: il punto culminante dell'esperienza musicale fu la *Cantata*, eseguita da circa settanta parti tra Allievi e Allieve, pezzo difficile, con soli e con cori: era la « Cantata », eseguita per l'*Inaugu-*

razione della *Esposizione di Torino*, composta dal maestro Bolzoni. Con mezzi relativamente limitati, il maestro Gallotti, colla sua ben nota valentia, seppe trarre dalla massa corale effetti distintissimi, che impressionarono vivamente il pubblico e lo trassero all'applauso.

Finita la cantata, il Rettore lesse il breve discorso di prammatica, sulle condizioni dell'Istituto, e in seguito presentò al pubblico gli Allievi e le Allieve, che per l'ingegno, lo studio, la buona condotta, eran stati prescelti pel premio, consistente in libretti di Risparmio, con somme iscritte di L. 10, 20, 25, 45. I premiati furono diciassette.

Ecco le parole del Rettore. Sul palco era esposto il quadro del distinto benefattore dott. Achille Pecorara, opera del giovine pittore Laforet.

« Le compiacenze del bene per l'Istituto nel passato, i propositi e le speranze del bene dell'Istituto nell'avvenire, è l'oggetto del mio breve discorso in questo giorno.

« Sono appena due settimane, e questo Salone presentava una scena delle più gradite. Una fiera di beneficenza era tenuta a favore dell'*Asilo Infantile dei Ciechi*. Si temeva che l'introito, per le speciali circostanze del momento politico, che richiamava urgentemente altrove il concorso della privata e pubblica beneficenza, dovesse notevolmente diminuire: si introitarono invece L. 17.000. È ben vero che un terzo della somma raccolta fu devoluta alla Società *Pro Esercito*, pel soccorso delle famiglie danneggiate dei soldati richiamati e caduti in guerra. Ma fu una perdita convertita in guadagno: fu una perdita materiale, fu un guadagno morale. È negli intenti sempre cercati nell'Istituto di dare uno scopo educativo alla vita della comunità, coll'associarla a tutti i movimenti della vita pubblica e patriottica. E' una scena che commosse tutti quando or son pochi giorni, due bambini ciechi, accompagnati, portarono al Comitato della *Pro Esercito*, la terza parte dell'introito della fiera: beneficiati, beneficavano; infelici soccorrevano altri infelici.

« Questa comunanza colla vita del paese, è un patrimonio morale che noi abbiamo cura di ridestare e tener sempre vivo nel cuore degli Allievi: ne avete avuto una doppia prova nell'esperienza d'oggi, nella parte letteraria, nella nomenclatura degli oggetti guer-

reschi, ora di palpitante attualità, e nella splendida e grandiosa cantata per l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino, che inneggiava alla Patria, al lavoro, alla umanità.

« All'indomani dell'epoca delle ammissioni degli Allievi nell'Istituto e nell'Asilo, noi abbiamo avuto la compiacenza di accettare, specialmente nel riparto maschile, un numero notevole di aspiranti. Quanti sono i Ciechi che ricevono ora il beneficio nell'Istituto? Circa cento Allievi, ottanta Allieve, venticinque bambini nell'Asilo, 25 nel Laboratorio: complessivamente sono quasi duecento quaranta Ciechi che formano la Comunità dell'Istituto.

« E cosa altamente confortante si è che questo beneficio non rappresenta un vantaggio del momento: il bene che si fa oggi, si è sicuri di farlo domani.

« Questo beneficio poi è fatto più prezioso dalla natura e dall'ampiezza del fabbricato. Si è fatta da alcuni l'osservazione della spesa notevole occorsa per la compra dell'area e della spesa del fabbricato: ma questo sacrificio, fatto una volta sola, quanti benefici ha recato! Beneficio di igiene, beneficio della disciplina, beneficio degli opportuni locali per l'istruzione: e questi benefici per una massa notevole di Ciechi, nel momento di maggiori riguardi, cioè nel periodo dell'istruzione; un fabbricato, che fatto nella previsione di tutti i bisogni, risponderà al suo scopo, senza necessità di mutamenti, certo, anche di qui a duecento anni.

« Abbiamo sempre cercato, quando divenisse vacante un posto di maestro tenuto dai veggenti, di affidarlo a un cieco, se vi fosse un cieco capace di tenere quel posto: leggete il prospetto del saggio che avete dinanzi: il numero dei maestri ciechi supera quello dei veggenti: sopra 40 maestri, i maestri ciechi sono 24.

« E fra gli Allievi usciti, dato che fra noi l'istruzione a cui si è data finora maggior importanza, è l'istruzione musicale, e in questa il ramo dell'organista, oltre i molti che trovarono un posto onorato nelle Chiese di campagna e delle piccole città, abbiamo la compiacenza di dire che in Milano ben nove Chiese hanno per organista titolare un cieco, e fra queste Chiese alcune fra le più distinte della città.

« E in quest'opera complessiva di sviluppo dell'Istituto, sento il vivo bisogno di ricordare chi per tanti anni mi fu prezioso collaboratore, l'economista cav. Vespasiano Ghisi, rapitoci or sono pochi mesi.

« Abbiamo fatto tutto? Oh, quanto manca ancora: ogni epoca, ogni persona, ha il suo compito: noi abbiamo piantato e rafforzato il tronco: ora rimane di dar sviluppo ai rami. Oltre la *Casa di riposo*, e l'*Opera di Patronato*, uno dei rami di istruzione ai quali è opportuno, necessario, dare un maggiore sviluppo, specialmente nel rapporto di fornire più facile e sicura occupazione agli Allievi quando siano usciti, è il lavoro manuale, tanto per gli Allievi che per le Allieve: e noi sappiamo, e lo ripetiamo per un conforto di tutti, che l'onorevole Consiglio, e specialmente l'on. Presidente, ha fermo il proposito di studiare tutti i mezzi perché l'istruzione dei lavori manuali occupi un posto più largo di quanto abbia al presente nel programma dell'istruzione dei Ciechi.

« L'importante è che non abbiano a mancare i mezzi, affinché senza scemare i vantaggi passati, si possano preparare i vantaggi futuri. Abbiamo ragione di sperare? Guardiamo quel quadro, che rappresenta il comparire periodico di nuovi benefattori per l'Istituto: è il ritratto del dott. Pecorara, che lasciò erede l'Istituto di un patrimonio che rappresenta circa L. 150,000. E non è l'ultimo: dopo di lui dobbiamo annoverare fra i benefattori il marchese Emanuele d'Adda per L. 50,000. Nè mancherà l'arrivo di altri.

« Esultiamo quindi: colla riconoscenza guardiamo al passato; colla speranza guardiamo all'avvenire ».

## Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

### OBLAZIONI.

Baronessa Reinelt . . . . .	L. 500 —
Signora Giulia Pestagalli Pezzoli . . . . .	» 10 —
Signor Giuseppe Canzi . . . . .	» 10 —
Cassetta Asilo, 11 dicembre 1911 . . . . .	» 7 —
Signora Paolina Sala . . . . .	» 6 —
Fratelli sacerdoti Vitali, per un letto che porti la scritta <i>Teresa Vitali</i> . . . . .	» 100 —
Signora Carolina Lodigiani . . . . .	» 20 —
Signora Lucia Corradi Dell'Acqua, cassetta cubi e rettangoli di legni per giochi istruttivi dei bambini ciechi.	

### SOCI AZIONISTI.

Signora Eugenia Barnes Richard (2 <sup>a</sup> rata) . . . . .	L. 5 —
Donna Marianna Calvi . . . . .	» 5 —
» Gaetanina Calvi . . . . .	» 5 —
Signora Rosa Taccani . . . . .	» 5 —
» Angiolina Frigerio . . . . .	» 5 —
Signorino Filippo Olindo Fiazza . . . . .	» 5 —

## OFFERTE PER LA FIERA

### OFFERTE IN DENARO.

Nobile Avv. E. Greppi, Sindaco di Milano . . . . .	L. 100 —
N. N. . . . .	» 50 —
Signora Irma Lamolle Vaccari . . . . .	» 5 —
N. N. . . . .	» 20 —
Don Riccardo Cajrati Crivelli . . . . .	» 20 —
Barone Giuseppe Bagatti-Valsecchi . . . . .	» 30 —
Signorina Luigia Marazza . . . . .	» 20 —
Principessa Joséphine Soragna Gonzaga . . . . .	» 20 —
Signora Augusta Weil Montefiore . . . . .	» 20 —
Signora Serafina Vercesi Consonni . . . . .	» 10 —
Contessa Paolina Durini . . . . .	» 20 —
Ditta Ramponi & Volpati . . . . .	» 20 —
Ditta Antonini Giovanni . . . . .	» 10 —
Contessa Fanny Padulli Amman . . . . .	» 100 —
» Lina Castelbarco Erba . . . . .	» 20 —
Per oggetti venduti al banco della Princip. <sup>a</sup> Belgioioso . . . . .	» 16 —
Per oggetti venduti . . . . .	» 25 —
Marchesa Luisa Casati Amman . . . . .	» 100 —
Signora Carolina Sajler . . . . .	» 10 —
Per oggetti e biglietti venduti . . . . .	» 48 —
Signora Amalia Grandi per biglietti doni reali . . . . .	» 60 —
Signorina Sofia Osculati . . . . .	» 15 —
Per oggetti venduti . . . . .	» 32 —
Marchesa Camilla Saporiti . . . . .	» 25 —
Società <i>La Formica</i> , n. 50 capi indumenti.	

OFFERTE  
INDUMENTI ED OGGETTI VARI.

Signora Maria Gallone Zinelli . . . . .	Capi N.	70
» Pia Crespi Travelli . . . . .	»	70
» Anny Ciria Imperatori . . . . .	»	11
» Pia Rasini . . . . .	»	4
» Teresa Peduzzi Bonomi . . . . .	»	81
Signor Volpi Bassano . . . . .	»	40
Signora Rosa Ginzana . . . . .	»	15
Signorina Gigi Scotti . . . . .	»	50
Signora Clementina Giulini . . . . .	»	26
» Lina Ponzoni . . . . .	»	25
» Boggiani . . . . .	»	5
» Sibilla Galloni . . . . .	»	9
» Amalia Fossati Staurengi . . . . .	»	70
» Maria Fossati Somarelli, m. 24 stoffa.		

Signor Carlo Fumagalli, Volume illustrato del Castello di Milano.  
» Carletto Lazzaroni, n. 33 scatole pik niks.

Signora C. F. A., 24 fazzoletti e scampolo.

Signor Luigi Cornelian, 6 bozzetti ad olio.

Signorina Maria Viganoni, indumenti.

» Nelly Alberti, un cuscino ricamato.

N. B. — Nel banco della Signora Staurengi furono già conteggiate le offerte in danaro:

Signora Sofia Taroni . . . . .	L.	10	—
Ingegnere Galvani . . . . .	»	20	—

Nel banco della Signora Pazzini offerte generosissime in indumenti: Signora Astori Maccabruni, Baroggi Paribelli Donna Elena, Broggi Piccardi Donna Paola, Confalonieri Contessa Rachele, Signora Corradi Dell'Acqua, Signora Dotti Pozzi, Signora De Benedetto Celeste, Signora Guy Bicciarda, Signorina Guy Piera, Signorina Maria Liuzzi, Signora Rodolfo Prinetti, Signora Orio Udilia, Toeplitz Donna Anna (con giocattoli), Signora Pazzini Sajno.

N. B. — In tal banco fu già conteggiata l'offerta di L. 20 della Signora Gobbi Silvestri.

Contessa Biandrà Dario . . . . .	Capi N.	69
Donna Lucia Greppi . . . . .	»	70
Signora Anna Scanzi . . . . .	»	10
Donna Maria Bergamasco . . . . .	»	20
Signora Eugenia Radice . . . . .	»	15
» Maria Radice-Fossati . . . . .	»	100

Ditta Frette, vari Albums, dozzine 3 fazzoletti.

Contessa Belgiojoso Confalonieri, oggetti vari.

Signora Marianna Radice Scotti, 4 vasetti inargentati e 12 confezioni.

Signorine Anna e Pina Rossi, capi vari n. 80.

N. B. — In tal banco fu già conteggiata l'offerta in danaro della Nobile Signora Luigia Ponzani Bastianelli in L. 50.

Donna Emma Perego de Cremnago, capi maglieria.

Signorine Ferrario, grembialini e bambole, calendari e ricami.

Donna Amelia Marocco, capi indumenti.

Signora Lina Simonetta n. 12 nécessaires, scialli, lavori à crochet e vari.

Signori Guido e Rinaldo Osculati, 2 fagiani e 2 anitre.

Signorina Sofia Osculati, capi indumenti e bambole.

» Ester Strazza, 7 borsette velluto.

» Clelia Ferranti Pasta, cuscinetto pizzo, ricamo, buvard ricamato in oro e n. 6 vestine flanella.

Signorina Ferranti, calendari dipinti.

» Chierichetti, idem con fotografie.

Nel banco della Signorina Osculati già conteggiate le offerte in danaro della Signora Margherita Verga (L. 25), Signorina Bernasconi (L. 50), Donna Maria Rizzardi (L. 20), Signorina Chierichetti (L. 30).

(Continua).

L'ALBERO DEL NATALE  
all'Asilo Filippo e Carlotta Pisani in Milano

21 DICEMBRE 1911.

Alla gaia festicciosa Asilo Pisani assistevano l'ill.mo signor Presidente ing. cav. E. Marazzani, l'esimia signora Sironi Bertarelli Caterina, direttrice Comitato Signore Visitatrici: le signore Bertarelli Tosi Rosa, Hoepli Haerberlin Elisa ed uno stuolo di distinte Signore e Signori.

Il sig. Delegato rag. Luigi Zari con tratto gentile faceva gli onori di casa in quell'ambiente di carità.

La solennità quest'anno assunse carattere speciale per la nomina del novello Ispettore. L'On. Consiglio Direttivo degli Asili per l'Infanzia e la Puerizia a voto unanime eleggeva ad Ispettore di codesto importante Asilo il Rev. Mons. cav. Giuseppe Polvara, già tanto benemerito per quanto riguarda l'assistenza alla fanciullezza.

Vive congratulazioni alla modesta quanto intelligente Signora Direttrice, vero apostolo dell'educazione, che nulla trascura affinché l'Asilo proceda bene dal lato morale ed educativo.

Lode alle signore collaboratrici nell'insegnamento ed assistenza ai bambini, alla signora Pisani Bertarelli, al sig. Delegato che dal felice andamento dell'Asilo traggono ragione di soddisfazione e conforto per la generosa loro sollecitudine.

Il Rev. Mons. Polvara rivolto una parola ai bambini ed alle bambine dell'Asilo e, toccati alcuni punti, perchè queste benefiche istituzioni raggiungono il mirabile loro scopo, assicurava che la pubblica attestazione concessagli con la nomina a Ispettore avrebbe raccolte le sue energie anche in questo campo, ne ringraziava commosso l'On. Consiglio Direttivo.

La simpatica riunione fra canti e suoni, fra una ricca distribuzione di doni e con un inno spontaneo, patriottico, ebbe fine, con una manifestazione gentile, con l'obolo dei piccini alle famiglie dei richiamati.

L'Onorevole Direzione degli Asili di Carità per l'Infanzia in Milano ha, con unanime voto, nominato il Rev. Mons. Giuseppe Polvara ad Ispettore dell'Asilo Filippo e Carlotta Pisani col mandato a vantaggio dei bambini poveri del rione di Porta Sempione.

Auguri.

Educazione ed Istruzione

La prima propaganda  
di italianità in Tripolitania

Il sospettoso governo turco, da oltre venti anni, vietava agli europei qualunque viaggio all'interno della Tripolitania, avesse pure un carattere turistico. Temeva soprattutto, la Turchia, che potessero in qualunque modo rivelare le risorse agricole e minerali di quelle terre o, peggio, che questi rilievi avessero carattere di preparazione guerresca. Solo un esploratore francese, il De Mathuisieulx nel 1904, ottenne, dopo lunghe trattative diplomatiche, di compiere un lungo viaggio all'interno. Il volume che il De Mathuisieulx scrisse, facendo la relazione di questo suo viaggio, per quanto in alcuni

punti possa apparire tendenzioso, è forse quello che meglio ci può dare una idea della vita, dei costumi, del suolo, all'interno della Tripolitania.

Non ostante però la infrangibilità del veto turco, un'opera indiretta di penetrazione europea, si compieva egualmente, sotto gli occhi di tutti i *valy* e di tutti i *mutessariffs*, impotenti a reprimerla. E strumenti di questa penetrazione erano le stesse popolazioni nomadi — beduini, berberi, arabi — che spinte per poco alle città della costa, tornavano alla loro steppa, al gebel, e oltre, raccontando ed esaltando nel loro linguaggio immaginoso, i miracoli che gli europei sapevano compiere. A detta di tutti gli esploratori, la scienza che sopra le popolazioni barbare o selvagge fa maggior impressione, è la medicina. Per esse, il saper guarire una piaga che marciva da anni, è virtù così grande, da sembrare prerogativa della sola divinità. E i nomadi che dal Fezzan, dalla Mauritania, dai gebel, attraverso l'altipiano cirenaico o la pianura tripolitana, avevano, a Tripoli, ad Homs, a Bengasi, a Derna, ricorso alle cure meravigliose delle buone *tabibe*, ne spargevano fino al deserto la fama.

Le *tabibe*, erano le suore mediche delle missioni cattoliche italiane. Ai missionari italiani, ed alla *Associazione Nazionale* che li soccorre, risale il merito primo di aver fatto, colla loro propaganda di fede e di umanità, una propaganda attiva di italianità in quelle regioni che ora tornano nostre. Essi combatterono la loro guerra contro la superstizione, oltre che colla Croce e col sangue, colla bella bandiera italiana, spiegata.

Da oltre due secoli, i Francescani italiani avevano le loro missioni in Tripolitania e in Cirenaica (ne fu primo prefetto un Franciscano piemontese). Esse però, nel secolo scorso, erano passate, per varie vicende, sotto la immediata dipendenza del Governo francese, il quale aveva preso particolare interesse per quelle Missioni, specialmente dopo la occupazione di Tunisi.

Nel 1886 intanto, si fondava in Italia l'*Associazione Nazionale di soccorso ai Missionari Italiani*, che ebbe forte impulso particolarmente a Milano. Di essa si costituirono Comitati e succursali in tutte le regioni d'Italia. Il Comitato milanese fu presieduto, nei primi quattro anni, dal generale senatore Genova di Revel. Anima dell'Associazione fu sempre l'illustre egiptologo professore Ernesto Schiaparelli, ed ora la presidenza generale è affidata a un noto gentiluomo milanese, il nob. Carlo Bassi.

Il programma di questa istituzione, è tutto sintetizzato nel primo articolo del suo statuto: « E' costituita in Italia una Associazione Nazionale autonoma, avente sede in Firenze, per soccorrere i Missionari cattolici italiani, e promuovere, sotto la loro direzione o vigilanza, la fondazione di nuove scuole e la diffusione della lingua italiana, specialmente in Oriente e nell'Africa, e mantener vivo, insieme colla Fede, l'amore per la Patria, nei numerosi italiani che si trovano in lontane regioni ». E che a questo programma si sia ispirata veramente l'opera della Associazione, provano i fatti.

Essa si preoccupò fin dal principio di quelle terre che, bagnate dal *Mare nostrum*, di fronte alla Sicilia,

dall'Italia più che da qualsiasi altra nazione, attendevano i benefici della civiltà. Soltanto però nel 1898 poté rompersi il cerchio di ferro entro il quale il Governo francese teneva chiusa tutta l'opera di quelle Missioni. Ne era prefetto allora il Padre Giuseppe Bevilacqua da Barrafranca di Sicilia, uomo di alto sentire italiano. Da quell'anno, l'Associazione Nazionale, si sostituì man mano al governo francese, e mentre progressivamente liberava le Missioni da quello stato di asservimento, le metteva, nel 1905, sotto la protezione del governo italiano, e promuoveva in esse una trasformazione tale, per cui tutti i suoi istituti vennero prendendo carattere apertamente, schiettamente italiano.

Padre Giuseppe da Barrafranca, e il suo successore Padre Bonaventura Rossetti, attuale prefetto della Tripolitania e Cirenaica, aiutarono validamente l'Associazione in questa opera patriottica. La Missione Franciscana ha ora due grandi istituti scolastici a Tripoli, uno maschile ed uno femminile, e, pure a Tripoli, un piccolo ospedale con dispensario. Una scuola maschile e femminile, e un dispensario, a Bengasi, e una scuola maschile a Derna. Le scuole femminili sono tenute, per conto della Missione, da suore Giuseppine, e quelle maschili dagli stessi Francescani. Complessivamente quelle scuole contano ora più di 800 alunni ed alunne di ogni nazionalità e religione, fra i quali molti israeliti e parecchi turchi. I dispensari della Missione attesero, l'anno scorso, a più di 20.000 medicazioni. Come si vede, si tratta di istituti molto importanti, che erano venuti acquistando nel paese molta influenza, attirando sulle Missioni italiane e quindi sull'Italia molte simpatie. Specialmente perchè, alieni da qualsiasi intolleranza religiosa, i nostri missionari erano tenuti in conto di benefattori e di amici. Forse a questo si deve se quei religiosi sfuggirono al massacro.

L'Associazione Nazionale fondò, inoltre, coadiuvata dai Francescani e dal compianto console Scaniglia, istituti propri, a Tripoli, Homs, Bengasi e Derna, Orfanotrofi, scuole elementari, ambulatori, farmacie, colonie agricole. Derna, la città più bella della Cirenaica, fu anche la più difficile da conquistare. In essa, più che nelle altre, è vivo il fanatismo mussulmano, e la città è reputata città santa. Vi si riuscì ad ogni modo, ed ora, una delle costruzioni più belle è quella della Associazione Nazionale. Di essa le Missionarie Francescane fecero un focolare d'italianità, attendendo anche, negli ultimi mesi, ad oltre 26.000 medicazioni. Fu così che la fama della bontà e della carità italiana, si sparse tra gli arabi dell'interno.

Notizie interessanti, sono in una lettera della superiora delle Francescane di Homs. È del 1908; « La scorsa estate, venne aperto in paese, per cura del Governo ottomano, un ospedale: con tutto ciò, numerosissimi sono gli ammalati di ogni religione, sesso, ed età che giornalmente si presentano per essere curati da noi. L'arabo è gratissimo a chi gli fa del bene, e incontrandoci per via, lo si vede spesso prostrarsi a terra, in atto di preghiera, e colle mani giunte implorare sopra di noi le più elette benedizioni del Cielo, mentre narra ai passanti e ad alta voce, il beneficio

da noi ricevuto ». Le bimbe che frequentano quelle scuole, appellano le suore col nome di mamma. « Gli arabi provenienti da lontani paesi — continua la lettera — che per la prima volta ci vedono attorniate da tante bambine si rallegrano con noi, credendole figlie nostre, e nella loro semplicità ci augurano altrettanti maschi, considerati da loro come una benedizione del Cielo.... E non tutti partono convinti che noi non abbiamo nè marito nè prole, non arrivando essi a comprendere come possiamo sacrificarci per bambine non nostre, e come esse concepiscano tanto amore per noi che non siamo le loro madri ».

Lettere simili scrivevano le Francescane di Tripoli. Anche là, la stessa, quotidiana affluenza di malati, spesso provenienti dalle più lontane regioni, dal deserto. La malattia, data la enorme sporcizia di quella gente, è qualche volta guarita con una semplice lavatura. E sembra miracolo. Un vecchio arabo, a cui la *tabiba* aveva dato la medicina che gli doveva guarire il figlio, tornò dopo tre mesi col figlio guarito, e presentandosi, vestito a gala, al dispensario, offrì in regalo alla *tabiba* un braccialetto d'argento massiccio, dicendole: — prendi, l'ho comperato per te; perchè mi hai dato buone medicine. Accettalo, ti servirà quando sarai sposa!

L'azione delle Missioni e dell'Associazione Nazionale, fu rivolta anche a tentar di sopprimere la tratta dei negri, che in barba ai trattati e alle Potenze, veniva esercitata ancora, su vasta scala, in Cirenaica. Quando si otteneva di riscattare questi infelici, si curavano, si istruivano, si insegnava loro un mestiere. Vennero comperati terreni per le colonie agricole, si scavarono pozzi artesiani. Una lotta continua, per questa opera, col governo locale, il quale di sottomano o apertamente, cercò sempre di ostacolare l'impresa, sospendendo i lavori, minacciando di prigione gli operai, e perfino facendo rubare gli attrezzi più necessari.

Per mettere un argine all'usura, praticata pubblicamente e anche da una banca privata in modo scandaloso (i tassi variavano dal 30 al 120 per cento), l'Associazione Nazionale fondò e affidò a una Missione un piccolo Monte di Pietà, che fu subito un calmiera prodigioso. Tanto che in seguito la banca ottomana, imparò a prestar danaro a un tasso modico.

Questa, ed esposta solo per sommi capi, l'opera dalle Missioni e dalla Associazione Nazionale già svolta in Tripolitania, senza grande rumore, ma con grande tenacia. Se nelle relazioni, nelle corrispondenze, negli scritti dei frati e delle suore c'è forse troppa facilità ad esaltare la capacità di riconoscenza che può albergare negli arabi, questo è proprio alla loro opera di fede e di pietà. Ma la bandiera italiana, sventolante su tutte le loro case; che serve da sfondo a tutti i gruppi fotografici dei loro piccoli allievi, dei protetti, dei beneficiati; l'insegnamento paziente della nostra lingua; la commozione vera che è in quei loro scritti, in quelle loro relazioni quando essi invocano o ricordano la Patria, tutto ciò dà ad essi il diritto di ritenersi i primi ed i più intensi fautori dell'opera di italianità che noi andremo compiendo. Della preparazione da essi fatta, sentiremo senza dubbio gli effetti benefici.

## Cartoline delle nostre Missioni

*Alla relazione sull'opera della nostra Associazione Nazionale di soccorso ai Missionari Cattolici Italiani, è giusto far seguire qualche illustrazione, che siamo lieti di presentare in forma di riuscitissime cartoline rappresentanti, oltre le nostre scuole all'estero, parecchi splendidi quadri dell'Egitto, della Palestina, della Cina, della Bolivia, della Siria, di Antivari, Scutari, ecc.*

*Sono parecchie serie svariate da 15 a 16 cartoline ciascuna, e ogni serie costa una sola lira. Un affarone per gli acquirenti, e con tale affarone si concorre ad aiutare i nostri Missionari, specie quelli che, come pionieri di civiltà, si trovano da parecchi anni nella Tripolitania e nella Cirenaica.*

*Rivolgere le commissioni ad A. M. Cornelio, via Castelfidardo, 11, e via Gesù, 8.*

## Tripolitania

Proseguiamo la pubblicazione delle lettere caratteristiche del giovane pittore milanese Pierino Todeschini, il quale, anche alle trincee, non perde la serenità dello spirito, e conforta i genitori come se si trovasse in un posto delizioso, e chiede pennelli, colori e pellicole.

Sono profonde le simpatie suscitate dal giovane soldato e artista: profonde tanto da indurre la Società Artistica e Patriottica a fargli spedizione di tutto l'occorrente per eseguire degli studi che certo riusciranno attraenti.

Bengasi, 5 novembre 1911.

*Carissimi,*

Ho ricevuto ieri con grande felicità la lettera di papà e quella di Lucio in data 27 l'una e 29 l'altra. Solo 7 giorni di viaggio; a seconda delle partenze de' piroscafi, arriva la posta più o meno tardi.

Io godo di una salute di ferro; mangio come un vero p... e mi diverto abbastanza.

Mi struggo soltanto per non avere qui nè macchina fotografica nè colori, e credo che un'occasione simile non mi capiti più per fare qualche cosa di buono.

Ora poi è arrivato l'ordine che tutte le forze di Bengasi si debbano stabilire qui.

Faranno le baracche con trincee blindate in modo che saremo in una specie di fortezza enorme, e le forze tutte si fermeranno qui sino a marzo, senza andare nell'interno come prima si credeva. Siamo già in 20000 soldati ed oggi ne devono arrivare altri 11000 di modo che siamo a posto. Non temete gli avvenimenti di Tripoli perchè si sono prese precauzioni e disposizioni tali da non temere fortemente. Tutti i giorni si fanno ricognizioni in giro alla città da battaglioni intieri e tanta gente sospetta si trova, altrettanto si mena via e gli armati a seconda dei casi, vengono anche fucilati.

Bisogna far così con questa marmaglia altrimenti non si ottiene un corno.

L'altro ieri una compagnia di beduini si è vista aggirare nelle vicinanze; una cinquantina di individui in tutto, con cammelli e cavalli. Hanno voluto sparare 3 o 4 colpi su di noi coi loro fucili a bacchetta alla distanza di circa mille metri. Non occorre

dirti che le pallottole non arrivavano che a cento metri di distanza, ed una squadra sola di noi che rispose al fuoco, mandò colle gambe in aria 9 o 10 cammelli coi loro cavalieri. Gli altri via come il vento!

Insomma state certi che pericolo ce n'è poco avendo anche dalla parte del mare 3 corazzate e 5 torpediniere. Dunque per tornare al corrente, il tenente Marotta mi promise che se mi manderete i colori li terrà lui nella sua cassetta.

Dunque speditemi al più presto una cassetta con un assortimento di colori, la spatola ed un po' di assicelle non tanto grandi al massimo 40 X 50, che mi bastino per avere un ricordo del colore, il resto colle fotografie che farò mi sarà facile finirlo a Milano.

Mandate un po' presto perchè se è vero ciò che si vocifera, che cioè i richiamati alla fine dell'anno li mandano a casa non arrivo in tempo a far tanto.

Nel pacco poi mettete qualche cosa di buono che lo gusterò. Sentite questa colta al volo:

Ore 2 della notte — in Africa — deserto — luna — tempo di guerra, ululati di sciacalli — gridii sospetti, in trincea pronti per un eventuale attacco nemico... quattro o cinque milanesi di Gorla, di Garignano, di Pioltello, ecc. si raccontano delle favole di maghi e di fate come quelle che si narrano ai bambini. — Dunque il protagonista della storia dopo aver tagliata la testa al mago, che dormiva, e buttatala dalla finestra perchè non potesse riattaccarsi al corpo, si trova davanti due feroci leoni che il mago aveva a guardia e taglia a loro pure la testa...

A questo punto una voce dalla trincea: — *Dormiven però i duu leon?* chiede « *Ahl già, eè!* » risponde il narratore e la storia continua con serietà ed interessamento tale che ne rimasi stupefatto! e dire che siamo nel 1911, in Africa ed in guerra! guarda quale disinvoltura dimostrano i nostri soldati!!!

Saluti, ecc.

Pozzi Sabri, 15-12-911.

*Carissimi.*

Ho atteso finora per scrivervi e potervi dire d'aver ricevuto i pacchi vostri. Mentre invece non ho avuto niente. Mi stupisce il fatto, perchè Monti ha ricevuto i cinque che gli mandarono.

V'è però ancora un arrivo di posta prima di Natale, lunedì prossimo; sicuramente riceverò allora quanto mi avete mandato.

A mia volta volevo mandarvi qualche cosa di qui. Tutti quanti hanno comperato e spedito piume di struzzo, anelli, braccialetti d'argento, ecc.

Io non ne ho mandato uno, non perchè mi sia dimenticato di voi o per non spender soldi, ma perchè sono tutte cose bruttissime, che non hanno niente a che fare con ciò che dovrebbe essere caratteristico del luogo. Gli oggetti d'oreficeria vengono tutti dall'Italia e le penne di struzzo, che sembrano d'oca, le fanno pagare forse più di quanto si possono pagare in un nostro negozio. Non mandandovi nulla credo d'avervi fatto il miglior regalo. Vi manderò però qualcosa di bello appena mi sarà possibile trovarne. Un anello d'argento per Lucio l'ho già comperato, ma credo sia l'unico che meriti; se non altro è caratteristico del luogo e relativamente antico. Dal lato che maggiormente ti riguarda caro Papà, ho perso la poesia dell'oriente: cento volte la fiera di *Sinigaglia*. Non per questo però sono dispiacente di trovarmi qui. Lasciando per un solo istante il sentimento patriottico, che per molti è il solo che li rassegna, credetelo, fu per me una gran fortuna esser venuto qui. Mi pare che ritornerò uomo, uomo realmente e quasi quasi direi che chi non è stato in guerra non lo può essere. Sono troppi i momenti belli che si provano, i cambiamenti di stato d'animo.

Oggi, per esempio, è per la nostra compagnia una giornata di riposo. Questa mattina si stava guardando il nostro corredo, disponendolo in mille modi, facendo mille volte passare per mano

gli oggetti di casa, ridendo della notte passata in trincea, scherzando tra due o tre fucilate che s'erano udite. Bum! una cannonata. Istintivamente tutti corrono alle armi ma non c'è nulla. Il cannone d'una nave ha segnato il mezzogiorno. Subito dopo ci allarma egualmente un incessante cannoneggiare delle navi. Ma si errompe subito in un grido di saluto. È Marconi che parte e lo si festeggia a cannonate. Il servizio mi ha fatto perdere una buona occasione. In città si fermò per due o tre giorni l'on. Nava che mi mandò parecchie volte a chiamare. Fatto sta che quando fui libero, lui era partito.

Una buona notizia: avendo noi fatto finora il maggior servizio agli avamposti, domani andremo in città come guarnigione e la vita sarà migliore; questo solo per il nostro battaglione. Fra noi soci abbiamo impiantata una cucina straordinaria; si fa a turno chi è di mensa e vi garantisco che io mi son già acquistato delle lodi. Se vedeste i nostri mobili, sono qualche cosa di bello.

Hanno composto un Comitato per un erigendo monumento ai caduti; ed io ho detto al Capitano mio che facesse sapere al suddetto Comitato che io mi presterei volentieri per il bozzetto artistico, incaricandomi anche, se credessero, di procurare chi eseguisse il monumento. Chissà che la cosa non vada. Di soldi ne hanno raccattati buona parte.

Un regalo che scommetto vi avrebbe fatto piacere sarebbe stato il mandarvi qualche mio lavoro, ma non sono stato cristiano da poter farne uno. Ne ho incominciati un paio, ma mi fu impossibile continuare. Spero poter far qualche cosa d'ora innanzi in città. Se non altro il servizio di guarnigione sarà metodico e potrò far calcolo sul tempo disponibile.

Ora vi faccio i più caldi auguri di felicità, di salute e di coraggio. È il primo Natale e Capo d'anno che passiamo separati, ma servirà a farci doppiamente gustare quelli che verranno. Mi raccomando: solo il sapervi allegri mi sarà di conforto grandissimo. Un po' di diversivo nella vita ci vuole. Prendetevi tutti i baci che vi mando col cuore e siate sicuri che il Natale ed il Capo d'anno li passeremo assieme lo stesso, poichè non penserò che a voi. Baci dal vostro

PIERINO.

« Il presidente domanda chi sia  
suo prestinaio e non una spia ».

È il brumista che canta mentre sta cucinando una milzetta trufata ai cucinieri.



## Religione

### Vangelo della domenica prima dopo l'Epifania

#### Testo del Vangelo.

*E quando Egli fu arrivato all'età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme, secondo il solito di quella solennità, allorchè passati quei giorni, se ne ritornarono, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme, e non se ne accorsero i suoi genitori. E pensandosi, che egli fosse coi compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti e conoscenti. Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a cercarlo. E avvenne che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, che sedeva in mezzo ai dottori, e gli ascoltava e gl'interrogava. E tutti quei che l'udivano, restavano attoniti della sua sapienza e delle sue risposte. E vedendolo (i genitori) ne fecero le meraviglie. E la madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco che il padre ed io addolorati andavamo di te in cerca. Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio devo occu-*

*parmi? Ed eglino non compresero quel che Egli aveva lor detto. E se ne andò con essi, e fe' ritorno a Nazareth, ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo. E Gesù avanzava in sapienza, in età e in grazia appresso a Dio e appresso gli uomini.*

S. LUCA, Cap. II, 2.

### Pensieri.

I nostri buoni esegeti trovano la spiegazione ragionevole dello smarrimento di Gesù nell'uso — ormai fatta legge — che viaggiando si tenessero gli uomini cogli uomini e le donne da sole esse pure, ed indifferentemente cogli uni o colle altre i bambini. Avvenne così che si smarrisse Gesù.

Come ripeto, la spiegazione è lampante. Ma ciò non mi pare esaurisca il brano evangelico. Troppo facile rilevare il disegno di Dio, di Gesù in questo fatto: la risposta di Cristo alla madre mi garantisce che ciò era stato ideato e voluto da Gesù medesimo, nè si può ascrivere al caso ciò che avrebbe dato grande insegnamento ai secoli ed alle genti future.

Ed allora?... Me lo spiego — dalla parte dei desolati genitori — col « qui sanctus est, sanctificetur adhuc! » I genitori suoi potevano dormir fra due guanciali riguardo al loro divin figlio così buono, così docile, così assennato, così ometto.... rallentarono nelle cose di Dio un momento l'ardore dei loro affetti, delle loro cure, delle ansie e Dio non fugge si nasconde per essere cercato, desiderato, inseguito. Ineffabile giuoco di carità e d'amore nella via della santità.

Amici miei, non accuso quei santi che furono Giuseppe e Maria di minor cura, no, no.... Non si preoccuparono di Gesù come voleva la circostanza, mi pare. E Dio approfitta di questo istante e si fa cercare.

Non occorre che la colpa grave ci tolga da Dio, dalla sua grazia. La colpa grave rompe violentemente il dolce connubio dell'intelletto col vero, del cuore colla grazia, ma se non questo quante volte basta una distrazione anche lecita, onesta ad impallidire la figura di Dio, ad impedire quelle emozioni soavi della grazia che sanno imparadarci anche qui.... dove ci sembrerebbe impossibile trovar un pochino di bene.

Il sole è sole: il suo raggio mai e più mai diminuisce d'intensità e luce: copiosa, abbondante, allegra piove a noi, ma se a lui opponete una nube pare che questo attutisca la vivacità del raggio e qui ci arriva quasi freddo.

Dio non manca nelle sue azioni sugli uomini; l'uomo toglie sempre, ognora, dappertutto, ogni ostacolo all'azione divina?

Non è cattivo quel giovane. Pio, credente, praticante dentro il chiuso del tempio è un angelo. Intorno a lui il profumo trae d'ogni virtù. Indulge al tempo: piega ai fiori del mondo e s'accomuna colla gioia che furoreggia nei mondani. Non accosta il labbro alla tazza dei piaceri, solo in questa stagione sente minor il senso dell'orrore, e della ripugnanza ai cattivi!.... Il raggio divino impallidisce al suo spirito. Gesù s'è ritirato nel tempio.

È la pia fanciulla, l'onore della casa, il giglio della terra. L'ambiente di foco l'investe.... dal primo errore

passa al compatimento della follia umana. Ama il piacer della grazia, non la disturba il rumor della danza. Perchè sono cessate in lei le consolazioni caste e pure del tempio, del tabernacolo, di Gesù.

Non la dite cattiva.... non la dite fredda: Gesù è il suo amore, l'anima sua, il suo sospiro.... S'è ritirato alquanto quando si vede posto allato altri pur leciti piaceri che non son di cielo. R. R.

## L'ARCIVESCOVO DI GENOVA

Rimpianto da tutti, è spirato improvvisamente l'Arcivescovo di Genova, Mons. **Pulciano**.

Il *Corriere d'Italia* così parla dell'illustre defunto:

« Di carattere ferreo, a volte anche duro, egli destò dappprincipio malumori e bizze, certo a torto: forse non lo si comprese. Questa sua inflessibilità nel pretendere la più rigida osservanza della disciplina ecclesiastica con la sua severità verso il clero e le corporazioni religiose da lui dipendenti, tradivano l'alta e grande concezione che egli aveva del suo apostolato, e se egli era rigido e severo con gli altri, altrettanto rigido e severo era con se stesso. Lavoratore infaticabile, tutelatore assiduo degli interessi della Chiesa e della diocesi sua, egli volle che questa tenesse alto il suo prestigio, fosse esempio di decoro e di disciplina. E vi era riuscito. Qualche atteggiamento, qualche suo atto potè forse essere malgiudicato, ma è sempre vero che egli sapeva attenuarli con infinita bontà e gran tesoro di amore, ed è questo che fa grande il compianto; si ricorda con compiacimento sincero il suo disinteresse, il suo accorrere paterno in ogni gioia ed in ogni lutto dei suoi figli. Sono di poco lontani i giorni in cui una terribile epidemia minacciò la nostra Liguria — in qualche località essa menò anzi strage — ed in quella occasione mons. Vescovo fu il primo ad accorrere. Lo sanno i lazzaretti di Genova e di Sori, ma specialmente quello di Bosio, ove maggiormente infierì l'epidemia e dove, nella fuga di tutte le autorità egli fu il primo a portare la parola di conforto e di amore.

« I giornali lo riportarono in quel tempo, Mons. Pulciano usciva dal lazzaretto pieno di dolore e nel ritorno incontrava l'automobile del deputato socialista Canepa e delle autorità, che solo allora si recavano sul luogo.

« S. E. mons. Edoardo Pulciano nacque a Torino il 18 novembre 1852; fu preconizzato a Casale il 14 marzo 1887, consacrato a Torino il 15 maggio dello stesso anno. Fu l'11 luglio 1882, traslato a Novara, e successivamente, il 16 dicembre 1901, promosso a Genova.

« Era conte romano, prelado domestico di S. S., assistente al Soglio Pontificio, abate perpetuo di S. Siro e S. Maria Immacolata, legato transmarico della S. Sede Apostolica, gran Cancelliere del collegio teologico di S. Tommaso d'Aquino, dottore aggregato alla facoltà teologica di Torino, comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro, canonico ordinario della cattedrale di Montpellier ».

**Società Amici del bene**

**Elargizioni della settimana**

Anna Servida vedova Marazzi . L. 5 —

**Per la Provvidenza Materna**

- I. F. . . . . L. 25 —
- Contessa Maud Visconti di Modrone . . . . . » 20 —
- Signora Sofia Brioschi . . . . . » 20 —
- Contessa Carolina Dal Verme . . . . . » 10 —
- Contessa Morando . . . . . » 10 —
- Signora Patellani Cacciamali . . . . . » 10 —
- » Virginia Cacciamali . . . . . » 10 —
- Caterina Candiani Biffi . . . . . » 20 —
- N. N. B. R. . . . . » 150 —
- Contessa Maria Giusta Greppi Borromeo, n. 2 corredini.
- Signora Crosti Borsa, 32 capi.
- Dalla Società *La Formica*, capi 300.
- Contessa Rosanna Borromeo, capi 12.
- Maria Radice Fossati Marietti, n. 6 corredini.
- Contessa Maria Bazzero Mattei, capi 24.
- » Rosa Barbiano di Belgioioso, id. 12.
- Signora Adele Borghi Pigni, un corredino.
- » Maria Sartirana Ghianda, capi 10.
- Contessa Livia Mapelli Borromeo, id. 15.
- Marchesa Litta Modignani Cicogna, id. 15.
- Contessa Crivelli Serbelloni, id. 12.

**FRANCOBOLLI USATI**

- Marchesa Resta-Pallavicino Pallavicino-Clavello . . . . . N. 10000
- Signorina Sofia Osculati . . . . . » 10000
- Famiglia Carones . . . . . » 1385
- Nob. Giulia Castiglioni Giulini . . . . . » 2500
- J. De Lyon-Ghislanzoni . . . . . » 4000
- Nobile Marianna Porro . . . . . » 2600
- Coletta Rosnati Castiglioni . . . . . » 2350
- Contessina Virginia Gliceria Rossi Martini . . . . . » 1500
- Sorelle Alfieri . . . . . » 1500
- Nobile Teresa Belgioioso . . . . . » 1300
- Dott. Ercole Bassi . . . . . » 500
- Dall'Istituto Pedagogico Forense, una scatola francobolli.
- Mons. Giuseppe Polvara, un pacco francob.

**NOTIZIARIO**

**Elargizioni.** — Per onorare la memoria della compianta sorella Teresa, Mons. Luigi Vitali, Rettore dell'Istituto dei Ciechi, elargiva la somma di lire cento alla Società di M. S. tra i Ciechi di Milano e Provincia la quale era intervenuta con vessillo al trasporto funebre. Il Consiglio di detta Società è lieto di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti al munifico donatore, già tanto benemerito della causa dei Ciechi.

**BIBLIOGRAFIA**

« **Alto Brasile** », — Dell'opera di religione e di civiltà compiuta nell'Alto Brasile dai Cappuccini lombardi, il P. Timoteo Zani da Brescia ci parla in un suo volume (*Alto Brasile*, Milano, Fratelli Lanzani editori, L. 4), esponendo con ampiezza la storia della missione in quel paese affidata, fin dal 1891, alla Provincia dei Cappuccini di S. Carlo in Lombardia. Il libro, che contiene, oltre a codesta parte storica, alcune interessanti notizie su la flora, la fauna, il commercio, l'industria e i costumi dell'Alto Brasile, è scritto con un garbo e una leggerezza di stile che ne rendono gradevole la lettura.

Vendibile anche presso la ditta L. F. Cogliati.

**DIARIO ECCLESIASTICO**

- 7, gennaio — Domenica prima dopo l'Epifania — La Cristoforia.
  - 8, lunedì — S. Massimo.
  - 9, martedì — S. Giuliano.
  - 10, mercoledì — S. Agatone I.
- Nella chiesa provvisoria di S. Maria Segreta in piazza Tommaseo si terrà la solita conferenza mensile per le madri cristiane.
- Alle ore 10 S. Messa con recita del S. Rosario — Ore 10.30 discorso e Benedizione.
- 11, giovedì — S. Iginio papa.
  - 12, venerdì — S. Probo vescovo.
  - 13, sabato — S. Ilario vesc.

*Adorazione del SS. Sacramento.*

Continua a S. Raffaele.  
11, giovedì — A. S. Stefano.

**BUSTI** moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura — **ANNIBALE AGAZZI** — 39-52 — Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

Gerente responsabile:

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

**VERME SOLITARIO**

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE. 40-52

**CINEMATOGRAFI completi**



con e senza proiezioni fisse  
**Apparecchi da proiezione fissa**

con luce elettrica e senza (luce osiettica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — diapositive religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

**TORINO** - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

**MILANO** - Via Cerva, 23 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

41-52

**PER VESTIR BENE**



**OCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO MANNEQUIN DELLA PREMIATA DITTA**

Amministrat. — Via Giulini, 1  
Negozio — Via Dante, 6  
Stabilim. — Foro Bonap. 16-A **U. BERTUZZI MILANO**

Mannequin completo per uomo o per donna L. 14 — Idem senza piedistallo per uomo o per donna » 9 — Eleg. porta busti in satin, di sopra vellut o raso » 14 — Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.

Mandare le commissioni con cartolina vaglia indicando la conferenza del petto e della vita.

Pei Mannequins da farsi su misura chiedere il preventivo.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

**BRODO MAGGI IN DADI**  
Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra  
(1 dado) centesimi 5  
Oai buoni salumieri e droghieri

27-52

**PICCOLA PUBBLICITÀ**  
cent. 3 la parola

**ANNUNCI VARI.**

**ALLE SIGNORE ELEGANTI** si consiglia di chiedere un flacone di *Essenza pura di Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2.50 a G. B. Chapon, 23, corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero due gioielli dalla Casa Reale, brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.